

GIANFRANCO PURPURA

Un graffito di nave in un cunicolo delle fortificazioni puniche di Lilibeo

Estratto dalla Rivista
SICILIA ARCHEOLOGIA

Rassegna periodica di studi, notizie e
documentazione edita dall'EPT di Trapani

Anno XIII - n. 44 - 1° semestre 1981

Un graffito di nave in un cunicolo delle fortificazioni puniche di Lilibeo

di GIANFRANCO PURPURA

Una delle più interessanti scoperte effettuate in quest'ultimo periodo nella Sicilia nord-occidentale concerne il rinvenimento di alcuni tratti di mura e torri delle fortificazioni puniche di Lilibeo, delle quali diffusamente riferiscono le fonti antiche in rapporto agli avvenimenti della prima guerra punica (1). Nell'assedio di questa roccaforte militare punica si risolsero, in pratica, le sorti del conflitto tra le due più grandi potenze dell'antichità, dopo un enorme dispendio di uomini e di mezzi, che ha lasciato diverse tracce.

I lavori di alcuni cantieri edili hanno posto in luce tratti di fortificazioni e scoperchiato un cunicolo quasi certamente connesso con una delle due torri a guardia di una delle porte della città sul lato nord-orientale (2). È probabile che si tratti di uno dei camminamenti sotterranei dei quali parla Polibio (I, 42, 12), scavati dai cartaginesi per attaccare alle spalle con improvvise sortite i due accampamenti dei romani, a nord-est ed a sud-est. Attraverso questi cunicoli gli abitanti di Lilibeo tentavano di incendiare le macchine d'assedio, poste di giorno in giorno più vicine alle mura. Subito dopo l'ingresso in prossimità delle torri e delle difese della città assediata, il cunicolo con una serie di agevoli gradini raggiungeva un livello inferiore al fossato che circondava le mura. Quindi il camminamento, intagliato nel tufo in maniera tale da essere idoneo a consentire persino il passaggio di cavalieri, si inoltrava verso l'aperta campagna.

Oggi, dopo poche decine di metri in discesa (fig. 1) e un breve tratto in piano, la galleria è interrata, proprio quando sulle sue pareti cominciano a scorgersi alcune «nicchie», sulla cui funzione allo stato attuale non è possibile pronunziarsi (fig. 2). Il riempimento del cunicolo ha finora restituito materiali non posteriori al II sec. a.C., e sembra

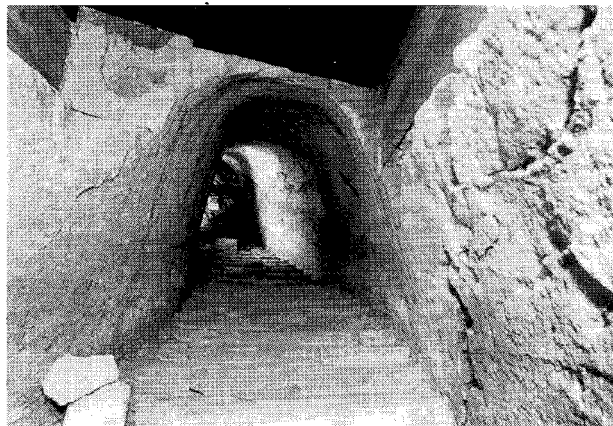


FIG. 1 - Cunicolo delle fortificazioni puniche di Lilibeo. La freccia indica la posizione del graffito della nave.

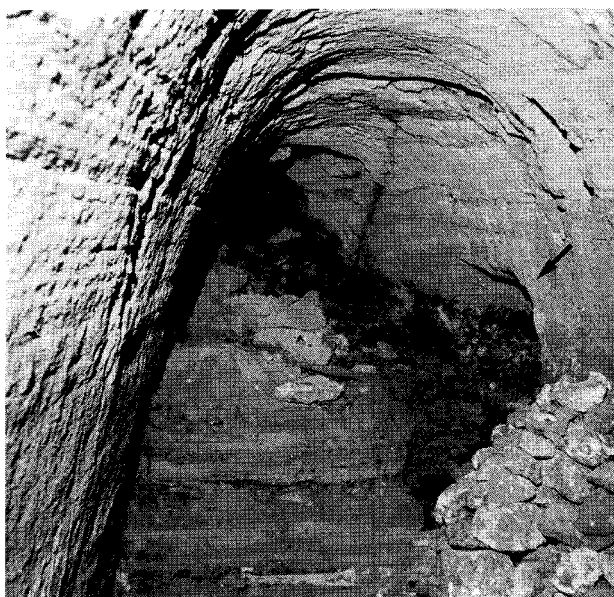


FIG. 2 - La fine del cunicolo delle fortificazioni puniche di Lilibeo, attualmente interrato. Si noti sulla destra una nicchia; il cunicolo continua piegando leggermente sulla sinistra.



FIG. 3 - Graffito di nave da guerra di età ellenistica in un cunicolo delle fortificazioni puniche di Lilibeo.

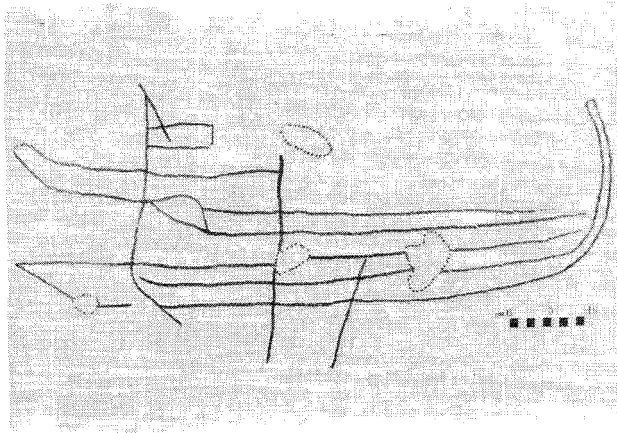


FIG. 4 - Rilievo del graffito della nave nel cunicolo di Marsala.

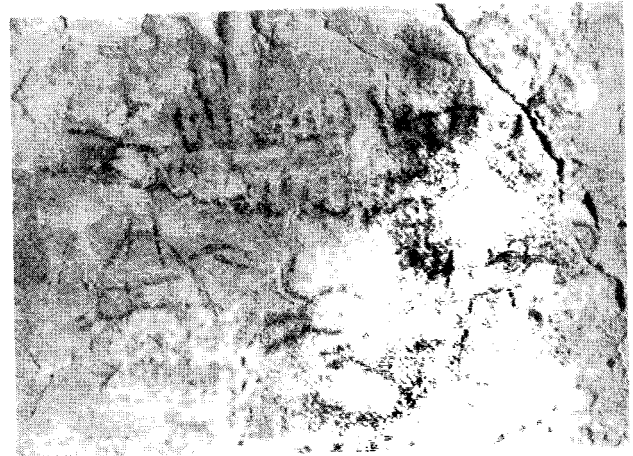


FIG. 5 - Disegni sulle pareti del santuario punico di Grotta Regina (Palermo). Si tratta, forse, di due navi insieme ad altri simboli.

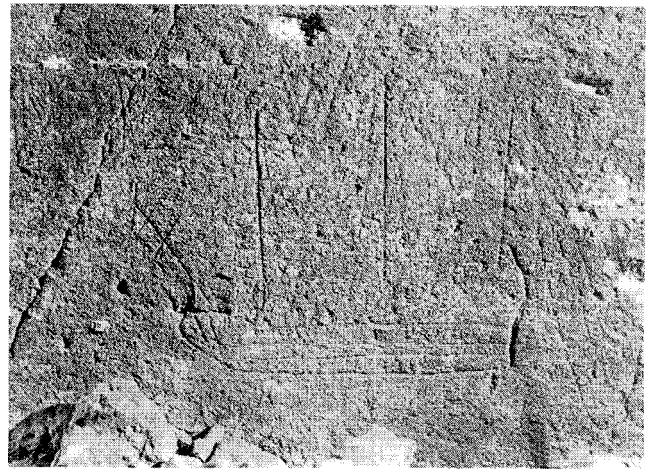


FIG. 6 - Graffiti di due vascelli del 1694 nella latomia della chiesa di S. Maria della Grotta (Marsala). Sulla parete, oltre la data, si legge: *PHILIPPO D VICENZO CARINISI*. Si noti la serpa del vascello di destra, caratteristica della fine del sec. XVII.

probabile che poco dopo la fine della prima guerra punica la galleria sia stata definitivamente abbandonata, almeno nel tratto finora esplorato (3).

Diversi graffiti di difficile interpretazione a causa della friabilità del tufo ricoprono le pareti del cunicolo: una invocazione al dio Ammon in caratteri latini, un'ascia, una nave, un guerriero, oltre ad alcune iscrizioni in caratteri punici (4).

Della nave è stata finora pubblicata soltanto una fotografia (fig. 3) (5) ed è sembrato pertanto utile effettuarne un accurato rilievo (fig. 4).

Si distingue la sagoma caratteristica di una nave da guerra di età ellenistica, munita di rostro e priva di albero, di remi e dei governali. L'eleganza della poppa (a destra) e dell'*aphlaston* contrasta con la rozza esecuzione della parte prodiera della nave. Ivi si distingue un castello sormontato da una struttura non chiaramente identificabile, quindi, l'oculo, l'*embolon* o rostro, in prosecuzione della linea della chiglia e, forse, un deformato *akrostolion*. Manca il *proembolon*, ma sono distinguibili le linee dei principali corsi del fasciame e dell'impavesata. Notevole è la sottile foggia dell'*aphlaston*, leggermente incurvato, ma si osserva una certa sproporzione delle dimensioni, soprattutto nella parte prodiera.

Potrebbe trattarsi di un'altra raffigurazione completa (6), anche se schematica, di nave da guerra punica, di particolare interesse alla luce dei recenti rinvenimenti di scafi di questo tipo e

della stessa epoca proprio nelle acque antistanti (7).

È noto che nel mondo punico, almeno in età ellenistica, i disegni di navi ricorrono con frequenza. Cintas (8), per l'appunto, si è posto il problema delle frequenti raffigurazioni di navi in ambienti funerari punici e dell'associazione con il disegno di un'ascia (9) per giungere alla conclusione che entrambi sono simboli funerari e che molto probabilmente i punici del III secolo a.C. credevano in un viaggio verso un soggiorno nell'aldilà (10).

Alcuni rozzi disegni di navi pubblicati dal noto studioso (11) somigliano ad alcune incomprensibili raffigurazioni osservate sulle pareti della Grotta Regina, il noto santuario punico nei pressi di Palermo (fig. 5). Nonostante finora siano stati interpretati come disegni di pesci (12), non potrebbe anche in questo caso trattarsi di navi e di simboli analoghi a quelli presenti in una tomba punica di Korba (13)?

Certamente in Sicilia, graffiti di navi — come ad esempio quelli di vascelli della fine del 1600 osservati in un'altra cavità sotterranea a non grande distanza dal cunicolo di Marsala (fig. 6) — sono molto frequenti. Ma la presenza nel cunicolo di Marsala del simbolo dell'ascia nei pressi del graffito della nave rafforza l'ipotesi che a Marsala e a Grotta Regina il simbolo della nave venga impiegato da parte dei punici con un preciso significato funerario (14).

NOTE

- (1) POLIBIO, I, 42, 7 ss.; DIODORO 24, 2.
- (2) DI STEFANO, *Nuove scoperte archeologiche a Marsala, Le fortificazioni puniche di Lilibeo, Sicilia Archeologica*, 21-22, 1973, pp. 71 ss.
- (3) DI STEFANO, *op. cit.*, p. 77. L'esplorazione e lo studio di questa galleria appare oltremodo auspicabile, nè dovrebbe essere difficile individuarne altri tratti nel sottosuolo della cittadina. Le tracce lasciate a Marsala dalle guerre puniche (mura con torri, fossato, camminamenti, abitazioni incendiate, relitti di navi) appaiono ben più evidenti di quelle esistenti sul suolo della stessa Cartagine e tra le più cospicue dei centri urbani del bacino del Mediterraneo, al punto da giustificare, a mio avviso, unitarie iniziative di ricerca, studio e valorizzazione.
- (4) Di questi graffiti si occuperà B. Rocco in un prossimo lavoro.
- (5) DI STEFANO, *op. cit.*, p. 78, fig. 12.
- (6) Sulle raffigurazioni di navi da guerra fenicie e puniche cfr. BASCH, *Phoenician oared ships*, I, *Mariner's Mirror*, 55, 2, 1969, pp. 139-162; II, *Mariner's Mirror*, 55, 3, 1969, pp. 227-245; BARTOLONI, *Le raffigurazioni di carattere marino rappresentate sulle più tarde stele di Cartagine*, I, *Le navi, Riv. Studi Fenici*, V, 2, 1977, pp. 147 ss.; *Le navi puniche della Grotta Regina, Riv. St. Fenici*, VI, 1, 1978, pp. 31 ss.; PURPURA, *Raffigurazioni di navi in alcune grotte dei dintorni di Palermo, Sicilia Archeologica*, XII, 40, 1979, pp. 58 ss.
- (7) FROST, *Relitto di una nave punica del III sec. a.C. al largo dell'Isola Lunga. La prima campagna di scavi 1971, Not. Scavi*, 1972, pp. 651-673. Una rassegna degli articoli sulle navi puniche di Marsala in PURPURA, *op. cit.*, p. 7 int. 6.
- (8) CINTAS, *Didon est-elle au Paradis des Îles, Mém. Carcopino*, Paris, 1966, pp. 229 ss.
- (9) Nel mondo greco l'ascia fu un simbolo funerario fre-

quentemente utilizzato. Tra la vasta e dibattuta letteratura cfr. soprattutto DE VISSCHER, *L'Ascia funéraire, RIDA*, X, 1963, pp. 213 ss. e la bibliografia ivi citata.

(10) CINTAS, *op. cit.*, p. 234. Frequentemente si tratta di navi militari munite di rostro. Nella perdita pressochè totale di ogni documentazione scritta non resta che affidarsi alle testimonianze archeologiche per avanzare qualche ipotesi sulle credenze dei punici.

È una nave da combattimento quella scolpita su di una lastra tombale della fine del VI sec. a.C. proveniente da Selinunte e oggi al Museo di Basilea. Cfr. *Sintesi*, luglio-agosto 1978, pp. 5 ss.

(11) CINTAS, *op. cit.*, p. 239, figg. 2, 3, 4.

(12) GUZZO AMADASI, *Grotta Regina*, II Roma, 1979, p. 73 e fig. 49.

(13) CINTAS, *op. cit.*, p. 234.

(14) Si è supposto che la più interessante delle navi di Grotta Regina sia un *navigium Isidis*. Cfr. ROCCO, *La Grotta di Monte Gallo (iscrizioni e disegni), Sicilia Archeologica*, V, 1969, pp. 23-26; *La Grotta Regina: Iscrizioni isiache, Ann. Ist. Univ. Or. di Napoli*, 19, 1969, pp. 547-551. Tale ipotesi non è però condivisa da BARTOLONI, *Le navi puniche della Grotta Regina, cit.*, pp. 34 s. e da GUZZO AMADASI, *Grotta Regina*, I, p. 46 nt. 1. Cfr. PURPURA, *op. cit.*, p. 64. In realtà Grotta Regina che, comunque, non è mai stata oggetto di uno scavo completo, ma solo di alcuni saggi, sembra essere stata già in antico più volte svuotata e con ciò si è definitivamente perduta la possibilità di accertare la presenza di eventuali sepolture. A Marsala, fermo restando l'uso militare del cunicolo, non si può escludere che in secondo tempo il camminamento militare sia stato utilizzato per breve tempo per deporvi i morti e che proprio questo sia stato l'impiego delle «nicchie» sulle pareti del sotterraneo, che per ora cominciano ad apparire proprio quando questo si interra (fig. 2).